

UN PATTO CONTRO LE FRODI

FederBio e grande distribuzione insieme per esercitare un più stretto controllo sui prodotti e **rafforzare le garanzie del mercato biologico**

Mentre i certificati camminano, il mercato corre.

L'ultima frode, quella del falso grano duro biologico pugliese, è stata scoperta nell'ottobre scorso grazie alle verifiche incrociate di due organismi di certificazione associati a FederBio. Ma dopo sei mesi, quindi con tanto ritardo, troppo. Perché il sistema di certificazione basato sulla carta ha procedure lente e formali. E il mercato non aspetta. Quel grano nel frattempo è diventato semola, poi pasta, è arrivato in negozi e supermercati e da lì sulle tavole d'Italia, d'Europa e degli Stati Uniti. Mentre per falsificare il certificato di conformità è bastato cambiare il numero degli ettari coltivati da 11 a 675.

Come può il biologico essere esente da questi fenomeni? E come possono tutelarsi il mercato e in particolare la grande distribuzione, dove le vendite di prodotti biologici continuano a crescere con tassi a due cifre? È a partire da queste domande, e dall'accelerazione impressa dall'ennesima frode, che si è intensificata la collaborazione tra FederBio e grande distribuzione. Una collaborazione partita nel 2012 con Coop sul controllo dei prodotti a marchio, che sfocia ora nel protocollo d'intesa con FederDistribuzione, per rafforzare a tutto tondo le garanzie e l'integrità del mercato del biologico in Italia.

Un accordo rilevante, dato che le imprese associate a FederDistribuzione rappresentano circa la metà del fatturato della moderna distribuzione italiana. E una conferma del ruolo strategico di FederBio, che già collabora con le restanti insegne.

UN PORTALE WEB PER LA TRACCIABILITÀ DI FILIERA

«È il differenziale di prezzo tra biologico e convenzionale – conferma **Paolo Carnemolla**, presidente di FederBio – ad attrarre la criminalità, perché di questo si tratta quando le frodi sono seriali e le quantità così elevate. La nostra risposta è la banca dati delle transazioni *Federbio integrity platform* (Fip). Si tratta di una piattaforma informatica che rende tracciabile e trasparente il percorso di ogni partita di prodotto biologico lungo la filiera, verificando la coerenza tra quello che un ope-



*Paolo Carnemolla,
presidente
di FederBio, federazione
interprofessionale
del biologico*

ratore produce o compra e quello che vende».

Un progetto avviato alla fine del 2013, finanziato da Accredia (Ente italiano di accreditamento) e dagli organismi di certificazione associati a FederBio, che sarà gestito da una rete d'impresa costituita dai sette organismi di certificazione soci, mentre i costi di gestione saranno a carico delle aziende.

La piattaforma è già operativa su cereali e granaglie e dal 2017 lo sarà anche per l'olio d'oliva. Oltre 100 gli operatori che hanno aderito fino ad oggi con transazioni pari a 250mila tonnellate di cereali e granaglie, il 40% del raccolto 2016.

«Grazie all'accordo con FederDistribuzione – prosegue Carnemolla – attiveremo un coordinamento operativo permanente per condividere informazioni e iniziative. Quindi prevenzione delle situazioni di rischio, miglioramento dei sistemi di gestione della conformità dei prodotti biologici, adozione di sistemi di tracciabilità di filiera e sistemi di qualifica dei fornitori sulla base di standard condivisi».

In pratica, il sistema di controllo attuale riesce a scoprire le frodi, ma non ancora a prevenirle. Con questo sistema aggiuntivo di tracciabilità obbligatoria, si gioca d'anticipo e non più di rimessa. Una prova di maturità per tutti gli attori della filiera e per l'intero settore a garanzia dei consumatori. ■